

MINIMA EDITORIA

Se un peccato originale rovina la stirpe

LEONETTA BENTIVOGLIO

NEL flusso copioso di donne italiane "nate" di recente alla fiction, Elisa Ruotolo s' inserisce con molta determinazione e una ricerca ostinata di scrittura originale. Nel suo *Ovunque, proteggici*, romanzo entrato nella rosa dei dodici finalisti dello Strega (con presentatori quali Dacia Maraini e Marcello Fois), e suo secondo titolo dopo una fortunata raccolta di racconti (*Hò rubato la pioggia*, 2010), affresca a tinte forti la storia dei Giosa, stirpe di matti e di creature anomale, sfilacciate nei rapporti, allergiche alla



stabilità. Un nucleo di squilibrio intossica l'albero genealogico ricostruito dal libro lungo un cammino a

ritroso, a partire dal primo, scioccante episodio. Si tratta dell'arrivo di un' epistola pronta a rammentare a Lorenzo Giosa, protagonista ed io narrante della vicenda, un suo omicidio trascorso di possente misura biblica, di quelli che contaminano un destino familiare lungo varie generazioni.

Il segno della malasorte fa risalire all'indietro la rovente saga, con personaggi che entrano ed escono come attori che s' avvicendano su un palcoscenico teatrale. Sono tra gli altri il nonno Domenico, avventuriero in fuga da se stesso oltreoceano; la mamma Francesca, che abbandona figlio e marito per inseguire il sogno della pubblicità di una saponetta; e il padre Nicola detto Blacmàn, feroce saltimbanco, lanciatore di coltelli e animale senza garbo, estraneo a inclinazioni paterne. Più ancora dei fatti, qui interessa la lingua. Immaginifica e inventiva, è portata a esprimersi coniando parole e associazioni o verbalizzando sottotesti evocativi. Un gioco visionario,

impastato, metaforeggiante. Poesia in forma di prosa.

Ovunque, proteggici

di Elisa Ruotolo
Nottetempo, pagg. 328, euro 16,50.

